

→ **“Se non ora quando”** Da Catania a Roma per ricordare la giovane uccisa

→ **Emergenza femminicidi** Sono stati 97 nel 2011. Quest'anno già dodici

Fiaccole nel nome di Stefania contro la violenza sulle donne

A Catania c'erano i familiari di Stefania Noce, la giovane uccisa assieme al nonno il 27 dicembre scorso dall'ex fidanzato. Nel suo nome “Se non ora quando” è scesa in piazza contro la violenza sulle donne. Un'emergenza italiana.

MA. GE.

mgerina@unita.it

Fiaccole accese, cartelli in mano. Sopra ci sono scritti i nomi delle donne che sono state uccise da ex fidanzati, mariti, uomini che con una violenza terribile si sono abbattuti su di loro. Vittime: 97 femminicidi nel 2011. Dodici in meno di trenta giorni dall'inizio del 2012. Una di quelle donne uccise dai loro uomini si chiama Stefania Noce. Ventitré anni, studentessa modello di Lettere e Filosofia, a Catania. Era solo una delle migliaia di donne che in questo anno hanno tessuto la rete di *Se non ora quando* da Catania ad Aosta. Prima di diventare un'altra donna ammazzata. Uccisa dal suo ex fidanzato, a ventitré anni. Non si rassegnava ad essere stato lasciato. E l'ha uccisa.

E per lei che si sono accese ieri una dopo l'altra le fiaccole di *Se non ora quando*, in tutta Italia. A Roma, dove l'appuntamento era in piazza Santi Apostoli. Come a Catania, la sua città (anche se Stefania era nata nel piccolo paese di Licodia Eubea), dove ad aprire la fiaccolata c'era il padre di Stefania. Con tutta la sua famiglia. E poi le amiche. Quelle che ora promettono: «Non dimenticheremo, ci troveremo qui ogni anno».

Lo dicono, rileggendo ancora una volta l'ultimo post scritto da Stefania sulla sua bacheca facebook. Dedicato a «tutti quelli che pensano che le cose non possono cambiare: voglio dire che se non ci impegniamo noi, le cose non potranno cambiare mai».

Ecco, è per cambiare le cose che le sue amiche e le altre donne si sono date appuntamento ieri nelle piazze di tutta Italia. Per non dover piangere più altre vittime di questa strage silenziosa.

Una donna uccisa ogni due giorni. Dodici dall'inizio dell'anno. Novantasette nell'anno precedente. «E il numero dei Centri di accoglienza a rischio chiusura aumenta conti-

nuamente», recita il bollettino di guerra che *Se non ora quando* ha rilanciato come un tam tam alla vigilia della fiaccolata.

«I maggiori responsabili delle aggressioni sono i partner, artefici del-

La denuncia

«Aumenta il numero dei centri accoglienza a rischio chiusura»

la quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica. E le più numerose ad essere colpite sono le donne più giovani, quelle tra i 16 e i 24 anni», ricorda Cecilia D'Elia, Assessore alle Politiche culturali della Provincia di Roma e una delle socie fondatrici di Snoq. E la cosa più drammatica - avverte - è che «nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate: il 96% delle donne non parla con nessuno delle violenze subite».

È anche per loro che in una notte di gennaio, alla vigilia della Giornata della Memoria, Snoq ha acceso migliaia di fiaccole. Per rompere il silenzio. Per non dimenticare. ❖

Foto Lapresse



Manifestazione delle donne "Se non ora quando"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.